
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.42

18 gennaio 2013

Caro Amico,

gli ultimi dati di **Ismea** hanno confermato le nostre **preoccupazioni** sui pesanti **costi** che condizionano le **imprese agricole** italiane. A novembre 2012, infatti, si sono avuti **aumenti** sia di carattere **congiunturale** (più 0,4 per cento su ottobre) che **tendenziale** (più 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011).

Secondo l'Ismea, a risentire maggiormente dei **rincari** sono stati ancora una volta gli **allevamenti**, penalizzati sia dai rialzi dei **mangimi** (più 1,5 per cento su base mensile e più 12,5 per cento rispetto allo scorso anno), sia dall'inasprimento dei costi legati all'approvvigionamento **dei capi da ristallo** (più 3 per cento nella dinamica mensile, più 6,8 per cento in quella tendenziale).

Per quanto riguarda i **prodotti energetici**, si hanno, invece, **incrementi** del 4,5 per cento per i **carburanti** e del 4 per cento per l'**energia elettrica**. Aumenti si registrano anche per **concimi** e **semi**, entrambi rincarati dell'1,7 per cento sul novembre 2011, e per gli **antiparassitari**, che crescono dell'1,3 per cento su base annua.

Tutte **spese**, queste, che sommate a quelle **fiscali** (soprattutto l'**Imu**) e contributive (**costo del lavoro**) vanno a incidere negativamente **sui redditi** degli agricoltori tanto più in un anno come il 2012 in cui **gelo polare, nevicati eccezionali, alluvioni, terremoto e siccità estiva** hanno aggravato **la situazione** del settore primario, causando **danni enormi** alle produzioni e alle **campagne italiane**.

La conseguenza più evidente di tutti questi **fattori** messi insieme è il **calo netto** degli **utili aziendali** in Italia: mentre in Germania e in Francia, i nostri più diretti competitor, i **redditi** degli agricoltori sono cresciuti, rispettivamente, del 12 per cento e del 14 per cento nella media del 2012. Secondo **Eurostat**, l'Italia si ferma solo a **più 0,3 per cento**. Una sorta di "**crescita zero**" che richiede un **pronto intervento** e **misure adeguate** a sostegno di un **settore centrale** dell'economia.

Le difficoltà dell'agricoltura e soprattutto dei **giovani agricoltori** vengono evidenziate anche **dal rapporto** della **Banca d'Italia** sul **credito** erogato dalle **banche**. Da esso risulta che proprio gli "**under 40**" sono gli imprenditori più **penalizzati**. Per loro ci sono **grandi problemi** nella richiesta di **finanziamenti**. E questo è un **grave ostacolo** non solo **all'innovazione** delle imprese, ma anche al ricambio generazionale in agricoltura, che è uno dei temi che lo stesso "**Agrinsieme**" (il coordinamento tra **Cia, Confagricoltura** e **Alleanza delle cooperative italiane**) pone tra quelli di assoluta **priorità**.

In questo contesto si è dimostrata **di grande importanza** la "**due giorni**" di confronto promossa a **Napoli** dall'**Agia**, alla quale ho partecipato. E' stata l'occasione per affrontare i **vari problemi** che i **giovani agricoltori** sono costretti ad affrontare in maniera quotidiana. I risultati scaturiti sono di **notevole interesse**. Il nostro **obiettivo** è quello di

proseguire con la **massima fermezza** per dare ai giovani **certezze** e soprattutto **strumenti efficaci** per operare con la dovuta **incisività** sui **mercati**.

Comunque, sempre la Banca d'Italia, in un'**indagine** sulle aspettative delle **aziende**, conferma che **le imprese** sono ancora **fortemente pessimiste** in merito alla **situazione economica**. A fine 2012 la quota di quelle **realità imprenditoriali** che hanno segnalato un **miglioramento** congiunturale si è quasi **dimezzata**, mentre è salita al 57,5 per cento (dal 50,6) l'**incidenza** di quelle che hanno riportato un **peggioramento**. Cresce anche la percentuale di quelle che prevedono come **insufficiente** la posizione di liquidità (28,6 dal 24,8 per cento).

La **quota** di imprese che attribuisce **probabilità nulla** al verificarsi di un miglioramento della situazione economica generale nei **prossimi tre mesi**, rileva ancora la Banca d'Italia, è aumentata al 59,8 per cento (dal 52,3 per cento). Tale **incremento** è stato inferiore per **le aziende** maggiormente orientate **all'esportazione**.

La percentuale di **operatori** che ritiene **peggiorate** le condizioni per investire è aumentata al 43,9 per cento. E' cresciuta anche la quota di **aziende** che segnala **condizioni** di accesso al **credito** peggiorate (30,5 per cento, contro 26,1 per cento). Mentre per quanto riguarda l'**occupazione**, il 61,9 per cento delle aziende ritiene che il numero di **addetti** rimarrà **invariato** nei prossimi tre mesi.

Rimanendo sui **temi economici** nazionali, annotiamo, sempre dai dati resi noti dalla Banca d'Italia, che il **debito pubblico** a novembre 2012 ha toccato un **nuovo record** storico, a **2.020,668 miliardi di euro**. A loro volta, **le entrate tributarie** nel periodo gennaio-novembre 2012 si sono attestate a quota 340,7 miliardi di euro, in crescita del 3,1 per cento (10,2 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2011.

Intanto, mentre in Italia, con la presentazione dei **simboli** e delle **liste**, i **partiti** e le **colazioni** affilano le armi in vista delle **elezioni** del **24 e 25 febbraio**, con **polemiche** e **scontri** anche molto accesi tra i **leader politici**, l'Ue si sta preparando ai prossimi decisivi appuntamenti, a cominciare da quello relativo al **bilancio**, che sta suscitando pesanti contrasti fra i **"27"**. Probabilmente il **vertice** che si terrà il **7 e l'8 febbraio** non dovrebbe decidere nulla, anche perché **le proposte** sul tappeto non trovano il **consenso unanime**. Anzi, le divisioni, soprattutto per i **drastici tagli** proposti, si fanno ancora più evidenti. La soluzione **del problema**, quindi, richiederà più tempo. Ed è assai probabile che sarà il **nuovo governo** che uscirà dalle **elezioni politiche** di febbraio ad affrontare la delicata questione.

Le difficoltà sul **bilancio Ue** si riflettono sulla riforma della **Politica agricola comune 2014-2020**. Sta di fatto che da Bruxelles continuano a giungere notizie che confermano un **slittamento** al **2015** della nuova **Pac**. Il **Comitato speciale agricoltura**, che ha riunito i rappresentanti dei 27 Stati membri, in preparazione del **Consiglio dei ministri dell'agricoltura** in programma il 28 gennaio, ha, infatti, ribadito che **la riforma** non potrà entrare in vigore entro il prossimo anno, anche se i **capi di Stato** e di **governo** raggiungeranno un'intesa sul bilancio 2014-2020 al **vertice europeo** di febbraio e anche se i **ministri dell'Agricoltura** troveranno un compromesso sulla **Pac** alla fine giugno, come auspica la **neopresidenza irlandese** dell'Ue.

Tutto ciò -è stato rilevato- comporterà l'**introduzione** di **misure transitorie** per il **2014**, in modo da garantire **la continuità** degli aiuti ai **produttori europei**. Insomma, nel prossimo anno la Pac potrebbe avere un **nuovo bilancio**, ma continuerà a operare con le **vecchie regole**.

In concreto, la **Commissione Ue** prevede di **prorogare** per il 2014 i **regimi dei pagamenti diretti** ai singoli **produttori agricoli**. In questo caso non dovrebbero essere modificate **le regole** sulla convergenza **degli aiuti** Ue all'interno dello **stesso Paese**. Sui fondi per **lo sviluppo rurale**, poi, **Bruxelles** è propensa a prorogare solo i **programmi**

esistenti, ad esempio le **misure agro-ambientali**, mentre vorrebbe vedere subito introdotti **i nuovi strumenti anti-crisi** previsti dalla riforma.

Come **Cia**, su questa eventualità ci siamo già espressi **in maniera chiara**. In ogni caso, questo **possibile slittamento** -abbiamo detto- non deve **rallentare** la tensione per giungere ad una riforma della **Politica agricola comune coraggiosa**, che sappia davvero coniugare **produttività e sostenibilità ambientale, semplificazione amministrativa e riequilibrio territoriale**.

E', pertanto, importante **operare** non per compromessi **al ribasso**, ma per **soluzioni innovative, ambiziose** che sappiano traguardare la **nostra agricoltura** alle grandi sfide **dell'Europa 2020**, compreso quella di avere **alimenti di qualità** e adeguati a **una popolazione** in forte crescita.

Abbiamo anche auspicato che, oltre **ai pagamenti diretti**, se si dovesse avere un rinvio anche per lo sviluppo rurale, si possano predisporre **provvedimenti temporanei**, che non riducano **i finanziamenti** fino ad ora prefigurati.

E sulla riforma della Pac dobbiamo annotare l'incontro tra il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro** e il presidente di turno del Consiglio Agricoltura **Simon Coveney**. L'incontro è servito a definire sia il **programma** che **l'agenda** del **negoziato** tra **l'Assemblea di Strasburgo** e, appunto, il Consiglio Agricoltura.

Nel corso dell'incontro si è, inoltre, discusso **del prossimo evento** sulla food security -**“First Food Security Futures Conference”**- in programma l'11 e il 12 aprile a Dublino e che vedrà riunite la **presidenza Ue di turno irlandese** e la Commissione Agricoltura del **Parlamento Europeo**.

Un'iniziativa importante per tracciare una **“road map”** sulla food security e iniziare ad **affrontare** concretamente una delle **sfide** più importanti con cui **l'agricoltura** europea e mondiale è, e sarà sempre più, destinata **a confrontarsi** nei prossimi anni.

Direttamente legato **alla nuova Pac** è il problema delle **quote latte**, il cui regime dovrebbe finire **nel 2015**. La questione resta, tuttavia, di **grande attualità** soprattutto nel nostro Paese e questi giorni è tornato **alla ribalta** della cronaca con le **perquisizioni** effettuate dalla **Guardia di Finanza** presso la sede della **Lega Nord**.

Su questo annoso argomento **la Cia** si è espressa più volte in modo molto preciso. Da tempo auspichiamo **la definitiva chiusura** della vicenda delle quote, che ha fatto **pagare** all'Italia **1,7 miliardi di euro**, alimentando **tensioni** del settore, accentuando i **contrast** con **l'Ue** e non considerando **la stragrande maggioranza** degli allevatori che hanno rispettato **le norme** e che ancora aspettano **i 45 milioni di euro** che erano previsti dalla legge 33 del 2009.

Come **Cia**, riteniamo, comunque, che attualmente **la vera emergenza** è la difesa del **reddito degli allevatori** sempre più a rischio sia per i prezzi **del latte alla stalla** non remunerativi e i **costi produttivi**, contributivi e burocratici **in continua crescita**.

Da Bruxelles è anche giunta la notizia della decisione da parte della **Commissione Ue** di chiedere ai 500 milioni di cittadini europei se **i prodotti biologici** in **Europa** devono essere **Ogm free**, o più precisamente se “la presenza accidentale di Organismi geneticamente modificati da indicare **sull'etichetta** deve essere inferiore a quella dei **prodotti tradizionali**” e comunque se “sono disposti **a pagare di più** in cambio **dell'abbassamento** della soglia di **biotech** da indicare sulle etichette”.

Ponendo questi e altri interrogativi, **l'Esecutivo comunitario** vuole conoscere **l'opinione** dei consumatori europei su come **migliorare** la **produzione biologica** in Europa lanciando **una consultazione on-line** aperta a tutti.

Come annunciato dal commissario Ue all'agricoltura **Dacian Ciolos**, si tratta di alimentare **la riflessione** in vista del varo **entro la fine dell'anno**, da parte della Commissione Uem sia di un **nuovo piano** d'azione europeo per rilanciare il settore (quello

precedente risale al 2004), sia di **nuove proposte** di regolamento per un **rinnovato quadro politico e giuridico** per l'**agricoltura biologica** in Europa.

Un **argomento** sul quale anche come **Cia** siamo chiamati a **riflettere** in maniera attenta. Per noi, tuttavia, rimane **invalidabile il principio di precauzione**. Non solo. L'agricoltura italiana **non ha bisogno** degli Ogm. Una **ferma contrarietà** che non scaturisce da una **scelta ideologica**, ma dalla consapevolezza che l'utilizzazione del **biotech** può annullare la **nostra idea** di agricoltura. Annullare, cioè, l'**unico vantaggio competitivo** dei suoi prodotti sui mercati: quello della biodiversità, che proprio il **biologico** tutela in maniera efficace.

Ancora **sui temi Ue** e più in particolare sulla **contraffazione** (che penalizza fortemente anche i **prodotti agricoli**), dobbiamo segnalare che il prossimo 13 febbraio la **Commissione di Bruxelles** presenterà un unico **strumento legislativo** che rafforzerà i **controlli** sui prodotti **nel mercato interno**, consentendo **alle autorità** di ritirare immediatamente **dal commercio** i prodotti non conformi alla legge e **pericolosi**. Tale regolamento sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri.

Ricordiamo, inoltre, che l'**Esecutivo comunitario** lo scorso 20 dicembre ha lanciato una campagna di sensibilizzazione europea contro i **prodotti contraffatti**.

Sulle **prospettive economiche** dell'Unione europea è intervenuta la **Bce** che, nel **bollettino** di gennaio, evidenzia come la crescita dell'**Eurozona** "continua a essere **debole**". Sull'economica pesano le persistenti incertezze e gli aggiustamenti di bilancio in atto nei settori finanziari e non finanziari. Ma nella seconda parte del 2013 è attesa una **graduale ripresa**".

Secondo l'organismo europeo guidato da **Mario Draghi**, nei paesi dell'Eurozona servono "**ulteriori passi avanti** nel **risanamento** delle finanze pubbliche in linea con gli impegni assunti nel quadro del **Patto di stabilità e crescita**"

La **Bce** si interessa anche del nostro Paese e nel bollettino sottolinea che "l'accresciuta **incertezza politica** in Italia" è stata "all'origine di alcuni **flussi di capitali**, con l'obiettivo di ricercare **investimenti** più sicuri verso i **titoli** emessi dai paesi con **rating AAA**".

Intanto, mentre l'**Unione europea** è chiamata, a fine gennaio, a un importante **confronto** con l'**America Latina** in programma a **Santiago del Cile**, dagli **Usa** arrivano notizie preoccupanti. Il presidente **Barack Obama** ha lanciato un vero grido d'allarme: "se il **Congresso** non autorizzerà l'innalzamento del **tetto del debito** le conseguenze saranno **disastrose**, per l'economia e sui **mercati**".

Il **presidente** statunitense, alla vigilia del suo **secondo mandato**, non usa giri di parole per mettere **gli americani** di fronte a una **cruda realtà**: senza una rapida decisione, col debito che ha già sfiorato il limite legale dei 16.400 miliardi di dollari, il Paese va incontro al **default** e alla **recessione**. E le conseguenze potranno riflettersi anche sull'**Europa**.

- L'**Ocse** e Organizzazione mondiale del commercio (**Wto**) che hanno realizzato una prima versione di un **database statistico** con **indicatori rinnovati**, capace di tener conto del "**processo di frammentazione internazionale**" delle catene del valore.

In sostanza, s'intende misurare i flussi del **commercio internazionale** non in termini di **valore lordo** dei prodotti importati o esportati, ma di **valore aggiunto** generato.

Questo **nuovo metodo**, spiega una nota di presentazione, "riconosce che la **crescita** della dimensione globale delle catene di valore implica che le esportazioni di un Paese sono basate su **significative importazioni** intermedie", di **materie prime**, **componenti** o **semilavorati**. Le **misurazioni** così effettuate, quindi, riescono a mettere in rilievo "**il significato economico sottostante**" di queste ramificazioni, mostrano più chiaramente "chi commercia con chi, e la natura delle interrelazioni tra economie emergenti e sviluppate".

Inoltre, forniscono “misure più significative delle **bilance commerciali** bilaterali” e riflettono con maggiore efficacia “il contributo dato dai **servizi**” ai flussi commerciali.

Il database copre al momento **57 Paesi**, e fornisce dati dettagliati su **37 settori**. L'obiettivo è però, precisano **Ocse** e **Wto**, è “rendere ampiamente diffusa la produzione” di conteggi di questo tipo, e farne “**un elemento permanente** del sistema statistico internazionale”, oltre che di fornire elementi che chiariscano ai responsabili di **politiche** e **accordi commerciali** l'importanza del **valore aggiunto** come criterio di valutazione dei flussi.

Abbiamo espresso **soddisfazione** per la decisione adottata dal **Consiglio direttivo** della Commissione nazionale **Unesco** che ha deliberato l'invio a **Parigi**, sede dell'**Organizzazione internazionale**, del dossier di **candidatura** del “**Paesaggio vitivinicolo delle Langhe-Roero e Monferrato**”.

È un riconoscimento non solo a un **paesaggio rurale** inimitabile, ma anche a un'**agricoltura splendida**, ricca di **tradizioni** e di **storia**. Un'agricoltura condotta dalla mano sapiente di **produttori** che sempre più si sono impegnati per **la qualità** e la **tipicità** dei prodotti, come quello **vitivinicolo** fortemente legato al **territorio**.

Nostro auspicio è che l'Unesco dia **concreto seguito** alla decisione. Sarebbe per **l'Italia** motivo di grande prestigio se il “Paesaggio vitivinicolo delle Langhe-Roero e Monferrato” venisse dichiarato “**Patrimonio dell'Umanità**”. Un riconoscimento significativo ad un territorio di immenso **valore storico, paesaggistico** e **produttivo**. Sarebbe un premio rilevante a **livello internazionale** anche per il nostro **settore vitivinicolo** che proprio in quella zona riveste **un'importanza cruciale**.

D'altronde, la **candidatura** del territorio piemontese, che segue quello delle **Dolomiti** e della **Dieta mediterranea**, le quali hanno ottenuto il riconoscimento da parte dell'Unesco, costituisce ancora una volta **un attestato tangibile** della **qualità** e della **tipicità** delle nostre terre, uniche al mondo. Terre e paesaggi che nella “**Carta di Matera**” esaltiamo, sottolineando come proprio **l'agricoltura** è una **risorsa inestimabile** per le implicazioni **economiche, sociali, ambientali** e **territoriali** che ha nel nostro Paese.

Chiudiamo con l'annuncio dell'**incontro** che si terrà il prossimo **24 gennaio** a **Roma**, presso il Centro Congressi Frentani, promosso da **Cia, Fondazione Humus** e **Cittadinanzattiva** su un tema di grande importanza e attualità: “**Meno Sanità o nuova Sanità?**”.

Previsti **molti e qualificati interventi** e nell'occasione verrà **illustrato** anche il “**protocollo di collaborazione**” siglato tra Cia e Cittadinanzattiva.